

Massimo Solani

ROMA «Caro Marco, come tuoi amici ma soprattutto come medici responsabili ti abbiamo curato per i tuoi gravi disturbi circolatori, ischemia cerebrale e ischemia miocardica. Il cardiocirurgo, uno di noi, ti ha operato e tenuto a lungo ricoverato. Sappiamo che la tua salute corre in questo momento rischi molto gravi - spiegano i medici - Se non smetti subito il tuo sciopero di proposta sei in quella fase di rischio che potremmo chiamare 'terra di nessuno'. In termini medici significa che al di là di essa c'è l'invalidità permanente o la morte. Scusaci se siamo così franchi con te. Vorremmo - conclude la lettera aperta dei due docenti universitari - che sospendessi lo sciopero e ti ricoverassi per evitare questo rischio». Inizia così la breve lettera che i medici Cesare Freschi e Benedetto Marino hanno inviato nel pomeriggio di ieri al loro assistito Marco Pannella che da oltre tre giorni è in sciopero della fame e della sete. Uno sciopero che, come ha ribadito ieri Pannella, non si concluderà fin quando il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi o il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini non fisseranno una data in cui affrontare il problema del plenum mancante all'assemblea di Montecitorio. Una intenzione che il presidente dei Radicali ha ribadito ieri prima dai microfoni di Radio Anch'io, e poi dal palco delle giornate d'apertura del congresso dei Radicali Italiani.

Parla a fatica Pannella, e nonostante i bollettini medici gli impongano di interrompere immediatamente la sua protesta delineando un quadro clinico che d'ora in ora si fa più preoccupante, ripete alla platea dell'Ergife il suo pericoloso proposito.

Rischi che non fanno recedere il leader radicale, che anzi dal palco del congresso fa sapere di «averli messi in conto al momento della decisione, da partigiano della libertà, laico, esperto del terreno della vita, della battaglia e anche della morte. Del resto - prosegue Pannella - ci sono abituato, io mi arricchisco sempre e già altre volte sono andato oltre la ragionevolezza degli scienziati».

Parole che però non hanno calmato i tanti militanti che ieri si sono stretti attorno a lui nel primo giorno di congresso, a lui che nel bel mezzo della relazione iniziale del segretario Daniele Capezzone ha dovuto lasciare la sala per sottoporsi ad un prelievo di sangue. Uno dei tanti esami clinici con i quali i medici cercano di tenere sotto controllo il corpo del presidente

« Grande abbraccio del congresso dei radicali al loro capo più significativo. Lo sciopero della fame e della sete è oggi al quarto giorno



«Ci dicano entro quando ci sarà il rientro nella legalità della Camera, che è in flagranza omissiva nei confronti della Costituzione»

I medici a Pannella: «Fermati, rischi di morire»

Il leader radicale: «Andrò avanti finché Casini e Ciampi non prenderanno decisioni»



Tg1

La maggioranza si approva in Senato la legge sul conflitto d'interessi, le opposizioni sventolano bandierine tricolori e cantano l'Inno di Mameli. Nel servizio di Ida Peritore c'è un po' tutto, ma allo stesso tempo manca il senso della giornata. Ovvero, abbiamo visto approvare una legge che sana il padre di tutti i conflitti d'interessi, quello di Berlusconi, ma si scivola via come se la bagarre di Palazzo Madama fosse stata una mattana di fine stagione. La sentenza è affidata a Schifani: «Una legge costituzionale (sic)», rigorosa.

Il governo mantiene i suoi impegni». Segue Francesco Pionati che, come al solito, anticipa le mosse del "premier": "Mette a punto la compagine governativa, così in autunno è pronto per la seconda fase", salvo poi a verificare se Pionati ha veramente capito il Berlusconi-pensiero. Mariella Zezza riesce a non dire che, dopo la Cgil, anche la Uil non gradisce il "patto per l'Italia" e che pure la Cisl non è del tutto convinta. Per la Zezza "chiedono alcune modifiche", robeta. Persino il capo della Confindustria, Billè, ha detto che toccare l'articolo 18 è un grave errore, ma negli annunci di Lilli Gruber e nel servizio successivo di questo passaggio non c'è traccia. In compenso abbiamo saputo tutto, ma proprio tutto, sugli italiani che partono per le vacanze. Cosa ci capiterà con i grandi rientri?

Tg2

Povero Tg2, esordisce sempre sotto la coperta del Tg1 che supera abbondantemente l'orario di chiusura con Gigi Proietti che sta girando "La Mandrakata", il sequel del

mitico "Febbre da cavallo". Ma anche il Tg2 non dice che Billè, davanti a un cupo Berlusconi, boccia la fine dell'articolo 18 e si passa rapidamente al "Patto per l'Italia". Il prodotto di Tremonti viene presentato come una cosa bellissima, piena di regali per tutti, ma che "la Cgil si ostina a bocciare", chissà mai perché. La bagarre al Senato arriva dopo: se fosse andata in apertura, "la Mandrakata" del Tg1 l'avrebbe silurata. Fra Gigi Proietti e il senatore Schifani, il replicante (nel senso che dice sempre le stesse cose) di Forza Italia, non c'è proprio competizione.

Tg3

Lo spettacolo nell'aula del Senato è stato, diciamo così, vivace, ma la legge contestata è buona o cattiva? Il Tg3 non dà giudizi, ma isola abilmente un autogol del ministro Frattini: "Chi ricopre cariche pubbliche per soli 5 anni, non lo si può espropriare per sempre". E chi sta (o cerca di stare) in carica 5 anni? Berlusconi. Quindi la legge esclude a priori che si debba disfare del suo potere mediatico. Oppure dovrebbe restare in carica a vita, cosa non prevista dal nostro ordinamento.

Onore al merito del Tg3: ci ha risparmiato il senatore Schifani. A Bianca Berlinguer è affidato il ritratto del nuovo ministro dell'Interno, Beppe Pisanu. Pisanu dice che ha imparato ad "aprire le orecchie e a tenere chiusa la bocca". La collega commenta: "Per un sardo, non è difficile". Bianca Berlinguer se ne intende e se lo può permettere. Vale la pena di segnalare il servizio di Fabrizio Feo sul delitto Biagi. Feo getta un fascio di luce su tutte le stranezze e le incongruenze del delitto e si chiede: "Sembra quasi che ci sia un'agenzia criminale al servizio della lotta politica". Senza dubbio, la procura di Bologna lo convocherà.

Viva la Costituzione!



«Viva la Costituzione».

Il grido di Marco Pannella si è levato nel silenzio dell'aula di Montecitorio all'inizio del dibattito alla Camera con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Pannella, dalla tribuna del pubblico, ha tentato di interrompere il dibattito ma viene allontanato dai commessi. Un grido solitario il suo coperto dal discorso di Berlusconi condito di durissime parole contro Cofferati.

radicale, magro e stanco dopo 90 ore passate senza mangiare e senza bere nel tentativo di richiamare l'attenzione delle istituzioni sul problema dei 13 seggi vacanti al Parlamento.

«Io do corpo alla legalità come tutti i radicali italiani e come tutti quelli che in questi giorni stanno facendo lo sciopero. Al parlamento e al presidente della Repubblica - spiega Pannella - chiediamo una cosa soltanto: ci dicano entro quando ci sarà il rientro nella legalità della Camera, che è in flagranza omissiva nei confronti della Costituzione. Quando questa data ci sarà assicurata, un minuto dopo cesserò lo sciopero della fame e della sete e inviterò i miei compagni a fare altrettanto».

Lo stesso proposito che Pannella aveva annunciato in mattinata dai microfoni di Radio Anch'io. «Una data, la fissino loro come per la Corte Costituzionale - aveva spiegato - Ristabiliscano la

legalità del plenum del Parlamento. E poi facciamo quel che vogliono: a 630, a 618, tutti a destra, tutti a sinistra. Non me ne occupo. Ma fissino una data. Tutti i cittadini - aveva dichiarato il leader radicale - devono rispettare delle scadenze, termini perentori. Se non lo fanno, vanno in galera, pagano multe salate. Mi chiedo se è possibile che, proprio il Parlamento non sia tenuto a rispettare i suoi impegni, e possa fare le cose anche con quattro anni di ritardo». Fermo nei suoi propositi, Pannella sembra non ascoltare le raccomandazioni che i suoi medici gli fanno da giorni e che nella giornata di ieri sono diventate ancora più pressanti. A preoccupare, infatti, è l'ultimo bollettino emesso nella mattinata di ieri dopo 80 ore di digiuno. «Si ribadisce la assoluta necessità di interrompere il digiuno e di sottoporsi a ricovero in ambiente ospedaliero - recitava il comunicato - Nel caso di perdurante indisponibilità del paziente ad ottemperare a tali esigenze entro e non oltre la giornata odierna il Collegio medico valuterà nel rispetto delle regole deontologiche, se e come proseguire la propria opera professionale». La sua situazione clinica, detta dai medici, si è infatti «ulteriormente progressivamente deteriorata». Il peso corporeo del leader radicale, ieri, era di 78 kg, con una perdita di 5 Kg negli ultimi 3 giorni. «Gli esami eseguiti stamane - concludeva il bollettino - evidenziano un'iniziale alterazione dei parametri di funzionalità renale con modesta elevazione della azotemia».

www.buy@alfaromeo.com



Quest'estate conviene lasciare le cose a metà.

È il momento di passare ad Alfa: su tutti i modelli in pronta consegna 50% di anticipo, il resto in 30 mesi a tasso zero, prima rata a ottobre.

Esempio per Alfa 156 1.6 TS 120 CV:

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 22.356,00 • Anticipo 50% • Importo finanziato € 11.178,00 • 28 rate da € 399,21 • Spese gestione pratica € 150 + bolli • T.A.N. 0% • T.A.E.G. 0,99%. Salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. L'iniziativa non è cumulabile con altre in corso. Offerta valida fino al 31 agosto.

È un'iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo.



Alfa Romeo